

Sulle garanzie la banca decide senza obblighi

Previste tre misure per aiutare le imprese in difficoltà a finanziarsi

PAGINE A CURA DI
Paolo Rinaldi

■ La conversione in legge del decreto Rilancio completa con l'ultima tessera il complesso mosaico delle norme governative di applicazione della sezione 3.2 del Temporary Framework comunitario relativo alle misure di sostegno alle imprese tramite aiuti sotto forma di garanzie sui prestiti.

NORMATIVA UE E NAZIONALE

Tutte le norme emanate in successione nel tempo sono infatti complessivamente il frutto e la conseguenza di quanto preventivamente stabilito dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato: a partire da una prima - inutilizzata - versione di garanzie introdotte con il Cura Italia, per poi passare a un sostegno massiccio e strutturato disposto dal decreto Liquidità (che trae il suo nome proprio dal suo principale obiettivo), fino agli strumenti finanziari sottoscrivibili dal Fondo patrimonio Pmi. Durate dei finanziamenti, importi, livello e costi delle garanzie e destinazione delle somme, sono invece graduate da parte dei singoli governi: anche in Italia vi sono numerose differenze e complessità che possono rendere difficoltosa la lettura delle diverse norme, sia per le imprese, sia per gli intermediari.

TEMPI LUNGI

Come previsto da parte degli operatori, siamo a luglio e ancora una parte rilevante delle richieste di affidamento delle imprese alle banche relativa a nuove erogazioni si trova nella fase di concessione della garanzia da parte di Sace o del Fondo di garanzia, e comunque non erogata. Circostanza che non stupisce, stante sia i modesti interventi

per ridurre i rischi per le banche disposti in sede di conversione del decreto Liquidità sia e soprattutto per la mancanza - anche oggi - di strumenti di patrimonializzazione che riducano l'entità delle perdite e gli impatti sul livello di patrimonializzazione delle imprese. Non va dimenticato infatti che se l'azienda si troverà in default patrimoniale anche la capacità di rimborso dei prestiti potrebbe essere compromessa.

STRUMENTI PER IL RILANCIO

Anche gli strumenti finanziari introdotti da parte dell'articolo 26 del decreto Rilancio si inquadrano tra i debiti garantiti disciplinati dalla sezione 3.2 del Temporary Framework e dunque sono strumenti che - pur postergati - fanno parte del passivo aziendale. Le differenti forme di garanzia disponibili - tramite Sace, Fondo di garanzia e Fondo patrimonio Pmi - sono a fronte di debiti da rimborsare e l'impresa non ha accesso automatico a tali misure. Va ricordato infatti che le banche non hanno nessun obbligo - né possono avere, fortunatamente, a tutela della stabilità del sistema economico complessivo - di erogare finanziamenti alle imprese colpite da Covid-19. La dimensione e la tempistica di rimborso dei nuovi prestiti non potranno che sottostare a due limitazioni contemporanee: la disciplina degli aiuti di Stato di cui al paragrafo 3.2 del Temporary Framework, e la capacità di rimborso del debito della singola impresa.

IL FONDO PATRIMONIO PMI

Certamente il Fondo patrimonio Pmi consente astrattamente alle imprese di disporre di uno strumento che integra (ma non può sostituire, stante il limite al 12,5% del fatturato) il finanziamento bancario, godendo peraltro di sei anni senza ammortamento del prestito e pagamento degli interessi. Le griglie di accesso, tuttavia, sono strette: occorre un calo minimo del 33% del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020, e questo potrebbe non verificarsi (un calo del 30% - drammatico -

non consentirebbe di accedere). Alternativamente, la proprietà dell'azienda potrebbe non essere finanziariamente in grado di apportare un notevole sostegno come aumento di capitale sociale (e in quel caso il limite pari al triplo dell'aumento darebbe luogo ad uno strumento finanziario decisamente contenuto). Ora che il quadro dei finanziamenti garantiti dallo Stato è completo, si inizierà a tirare le somme sulla reale efficacia di queste misure, anche a fronte di un autunno che si preannuncia gravido di preoccupazioni, tali da indurre numerosi operatori a richiedere proroghe delle moratorie in scadenza al 30 settembre. Spostare in avanti il problema delle perdite è suggestivo, ma non aiuterà a trovare copertura adeguata a queste ultime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opzioni e vincoli

Le caratteristiche degli strumenti per procurare liquidità alle imprese contenuti nella versione definitiva del DI Rilancio

FONDO DI GARANZIA

| | | |
|--|---|---|
| Condizioni di accesso | NO | NO |
| Tetto massimo | 25% ricavi 2019 * / 2x costo personale 2019 max 30.000 euro | 25% ricavi 2019 * / 2x costo personale 2019 |
| Valori determinati su base consolidata | NO | NO |
| Cumulo per limite (a livello di gruppo e/o con altri interventi COVID) | NO , nel rispetto del tetto massimo | NO , nel rispetto del tetto massimo |
| Vincoli su destinazione finanziamento | NO | NO |
| Vincoli gestionali all'impresa | NO | NO |
| Esclusione società estere in stati non cooperativi | NO | NO |
| Cessioni di credito pro-solvendo (anche factoring) | NO | NO |
| Emissione obbligazioni e titoli di debito | NO | NO |
| Rifinanziamento debito pregresso | Sì , con garanzia 80% purché con nuova finanza 25%; in generale richiesto incremento di esposizione della banca finanziatrice e riduzione tasso di interesse | Sì , con garanzia 80% purché con nuova finanza 25%; in generale richiesto incremento di esposizione della banca finanziatrice e riduzione tasso di interesse |
| Finanziamento UTP** - deteriorate / scadute - strumenti LF (67, 182-bis, concordati) | Sì a determinate condizioni (esclusi i rifinanziamenti) | Sì a determinate condizioni (esclusi i rifinanziamenti) |
| Soglia dimensionale | NO | 3.200.000 fatturato |
| Garanzia | 100% fondo | 100% insieme a Confidi |
| Durata massima | 120 mesi (di cui 24 preammortamento se >25.000 euro) | 72 mesi (di cui 24 preammortamento se >25.000 euro) |
| Conto corrente dedicato | NO | NO |
| PMI (attenzione al gruppo) / imprese individuali / artisti e professionisti (+ studi associati e STP) agenti assicurazione, subagenti e broker | Sì | Sì |
| MID CAP | NO | NO |
| GRANDI IMPRESE | NO | NO |

(*) più variazione rimanenze se ciclo produttivo ultrannuale, (**) UTP: Unlikely to pay, (***) N.A. not available- inadempienza probabile; Legenda: a) finanziamenti art. 13,